



Continua il cammino di catechesi e formazione promosso dalla pastorale giovanile diocesana con il progetto "Strada facendo". L'ultimo appuntamento sarà nella sala convegni del seminario di Avezzano, l'11 ottobre alle 18, con l'intervento di Domenico Barilla che dialogherà con i giovani riflettendo sull'invito di papa Francesco: «Cari giovani, diventate maestri e artigiani della cultura dell'incontro».

«La fraternità, pane per l'oggi e per l'eternità»

DI PIETRO SANTORO *

Rabbi Bunan chiede all'allievo in lacrime: «Perché piangi?». «Sono una creatura nel mondo, creato con occhi e membra e non so per quale proposito sono stato creato e a che cosa serva il mondo». «Piccolo pazzo - disse Rabbi Bunan - stasera cenerei con me». Questo racconto di Martin Buber, tratto dalla grande tradizione chassidica, può, paradossalmente, costituire una provocazione pastorale. Lo smarrimento e la rarefazione della fede, in tanti, non possono essere osservati solo con fredde e asettiche rilevazioni sociologiche. E, di conseguenza, non possono essere affrontati con pianificazioni "strategiche" che non impattano il cuore e il mistero di ogni persona. Oltre l'indifferenza e il rifiuto, c'è un mistero nascosto in ogni cuore, appesantito dal carico delle interrogazioni interiori sul senso e sull'orizzonte della propria esistenza. La "nuova evangelizzazione" diventa così anche un guardare diverso, cercare, mettersi accanto. È un invito: «stasera cenerei con me».



Il vescovo Santoro

Un sedersi alla tavola della fraternità per trovare da mangiare il pane per l'oggi e per l'eternità. Vi chiederete: chi deve muoversi? La risposta dovrebbe essere ovvia: quanti non rendono la fede un cuscino su cui dormire, quanti rendono il proprio volto la porta aperta della fede e non un unico sigillato, quanti sanno che "missione" non è una parola scritta nell'acqua. Quanti continuano a ritenere che la fede sia un fatto privato da consumare solo da quelli che sono "dentro". Ma, poi, chi è dentro e chi è fuori? E rileggo la parabola del Padre misericordioso.

* vescovo

«Battezzati e inviati» è il tema del Mese missionario straordinario indetto dal Papa Il 18 ottobre alle 21 la veglia diocesana nella parrocchia dello Spirito Santo di Avezzano

In missione per il mondo

Il Centro Missio organizza un Rosario itinerante nelle zone pastorali. La chiusura delle celebrazioni nel Monastero di Tagliacozzo il 27 ottobre alle 17

DI ELISABETTA MARRACCINI

Anche quest'anno, come ormai da tradizione nella Chiesa, il mese di ottobre si tinge dei colori missionari, i colori dei continenti, quelli che richiamano la mondialità, quelli del Vangelo incarnato nella quotidianità di donne e uomini nelle Chiese in missione nelle diverse parti del mondo che diventano monito e testimonianza per comunità parrocchiali che sanno guardare oltre il proprio recinto, valorizzando i propri talenti e mettendoli a servizio degli altri. Essere missionari (e a volte non serve andare lontano migliaia di chilometri) significa avere un sogno nello zaino, un sogno che porta verso l'altro e verso l'alto, un sogno che da adulti possiamo insegnare ai bambini, da subito. «Battezzati e inviati»: è questo il tema della Giornata missionaria mondiale 2019 e per il «Mese missionario straordinario», fortemente voluto da papa Francesco, come ha annunciato durante il discorso ai partecipanti all'Assemblea delle Pontificie opere missionarie, il 3 giugno 2017: «Per rinnovare l'ardore e la passione, motore spirituale dell'attività apostolica di innumerevoli santi e martiri missionari, ho accolto con molto favore la proposta di indire un tempo straordinario di preghiera e riflessione sulla *missio ad gentes*. Chiederò a tutta la Chiesa di dedicare il mese di ottobre dell'anno 2019 a questa finalità, perché in quell'anno celebriamo il centenario della Lettera apostolica *Maximum Illud*, del papa Benedetto XV». La Chiesa di Cristo in missione nel mondo: risvegliare la consapevolezza della *missio ad gentes* e riprendere con nuovo slancio la responsabilità dell'annuncio del Vangelo, accomunando la sollecitudine pastorale di Papa Benedetto XV nella *Maximum Illud* e la



I bambini di Karengi in Ruanda

vitalità missionaria espressa da papa Francesco nell'Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*: «L'azione missionaria è il paradigma di ogni opera della Chiesa». Il Centro missionario diocesano, guidato da don Giuseppe Ermili e Massimiliano De Foglio, raccoglie l'invito della Fondazione Missio, l'organismo pastorale della Cei, che suggerisce questo tema per il mese di ottobre e per tutto l'anno pastorale 2019-2020, alle comunità diocesane, unitamente alle tematiche relative al Sinodo panamazzonico che si celebrerà sempre nel mese di ottobre. Ad aprire le numerose iniziative nella diocesi marsicana la partecipazione al Vespro solenne presieduto dal Santo Padre, nella Basilica di San Pietro in Roma il primo ottobre alle 18 (per iscrizioni e prenotazioni autobus ci si può rivolgere in curia, al diacono Nazzareno Moroni). Durante il mese si pregherà nelle diverse foranie del Rosario Missionario, in preparazione alla veglia diocesana. Il 26 settembre l'iniziativa si è tenuta a Scurcola, per i fedeli delle foranie di Magliano e Tagliacozzo. Lunedì 7 ottobre alle 21, nella parrocchia del Sacro Cuore di Celano per l'intera forania di Celano. Venerdì 11 ottobre alle 21, nella parrocchia di Santa Vittoria di Carsoli per l'intera zona pastorale del carsolano. Domenica 13 ottobre alle 21, per la forania di Trasacco, il rosario verrà recitato nella parrocchia di San Giovanni Battista di Luco dei Marsi. L'ultimo appuntamento per il Rosario missionario si terrà nella forania di Pescara, il 15 ottobre alle 21, nella parrocchia di Santa Maria di Capodacqua di Ortucchio. Venerdì 18 ottobre alle 21, invece, nella parrocchia dello Spirito Santo di Avezzano si terrà la Veglia missionaria presieduta dal vescovo Pietro Santoro, con invio missionario a tutti gli operatori pastorali. Domenica 20 ottobre, solidarietà missionaria nelle parrocchie, per celebrare, in comunione con la Chiesa universale, la Giornata missionaria Mondiale che è giunta al 93° anno dalla sua istituzione. A chiusura del Mese missionario straordinario, l'invito ai Vespri di ringraziamento, domenica 27 ottobre alle 17, nel Monastero benedettino dei Santi Cosma e Damiano di Tagliacozzo. Sarà un ottobre missionario ricco di suggerimenti ed opportunità, un interrogarsi sulla nostra missionarietà quotidiana, perché

Il primo ottobre a Roma per la partecipazione comunitaria ai Vespri in San Pietro Il 20 la Giornata mondiale con la colletta nelle parrocchie

essere discepoli missionari, come ricorda il Papa, è una conseguenza dell'essere battezzati, è parte essenziale dell'essere cristiani, e che il primo luogo in cui evangelizzare è la propria casa, l'ambiente di studio o di lavoro, la famiglia e gli amici. Con coraggio pensiamo alla pastorale partendo dalla periferia, partendo da coloro che sono più lontani, da coloro che di solito non frequentano la parrocchia. Anche loro sono invitati alla mensa del Signore.

concorso fotografico

Qual è la piazza più colorata?

Il Centro missionario di Avezzano per celebrare la Giornata missionaria invita bambini e ragazzi il 20 ottobre a partecipare al concorso «I colori della missione». Si tratta di abbellire la piazza antistante la parrocchia con i colori dei continenti e della croce missionaria (bianco, rosso, giallo, verde, azzurro) e scattare una foto. L'obiettivo è quello di realizzare una piazza colorata, festosa, accogliente, aperta al mondo, e quindi missionaria. Inviare la foto entro e non oltre lunedì 21 ottobre esclusivamente via mail all'indirizzo: a.olarini@gmail.com. La parrocchia vincitrice vedrà la sua foto pubblicata su Avvenire di sabato 26 ottobre.

l'appuntamento

Giornata del Creato Il 12 ottobre a piedi al rifugio Cicerana

La diocesi dei Marsi, attraverso la pastorale sociale e del lavoro, in comunione con la Chiesa universale, celebrerà la Giornata per la cura del Creato il 12 ottobre in località Cicerana, con il patrocinio del Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, in collaborazione con il Comune di Lecce nei Marsi. L'appuntamento è alle 8,30 in due punti differenti (in località "Lecce vecchia" con accesso dal territorio di Lecce e al "Rifugio del diavolo" con accesso dal territorio di Gioia dei Marsi) per poi raggiungere a piedi il rifugio Cicerana dove convergeranno i due percorsi escursionistici e dove si celebrerà la Giornata dal tema «Quante sono le tue opere, Signore. Coltivare la biodiversità». Imparare a guardare alla biodiversità, per prendercene cura è uno dei richiami dell'Enciclica «Laudato si'» di papa Francesco. L'incoraggiamento assume ancora più significato in vista dell'assemblea speciale del Sinodo dei vescovi per la Regione panamazzonica, tra il 6 e il 27 ottobre, sul tema: «Amazzonia: nuovi cammini per la Chiesa e per una ecologia integrale». In programma l'introduzione alla Giornata a cura della pastorale sociale e del lavoro di Avezzano. A seguire l'intervento del nuovo direttore del Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, Luciano Sammarone e il messaggio del vescovo Pietro Santoro. In caso di pioggia l'evento si terrà a Pescasseroli, nel Centro visite del Parco. Simbolica la scelta del luogo che, negli anni '60, è stato oggetto di speculazione edilizia; rimossi i manufatti abusivi la faggeta della Cicerana è stata dichiarata Patrimonio dell'umanità dall'Unesco. In tutte le diocesi si stanno celebrando iniziative ecumeniche per la Giornata mondiale del Creato e si concluderanno il 4 ottobre, festa di san Francesco. Migliaia le persone coinvolte in tutta Italia e nel mondo per celebrare e proteggere l'ambiente. (E.Marr.)

Il vescovo Santoro in Ruanda per visitare le opere di fraternità della Famiglia spirituale di padre Enrico Mauri

Nella foto il vescovo Pietro Santoro durante una celebrazione in Ruanda, dove è stato in visita dal 16 al 26 settembre. Come assistente generale della Famiglia spirituale di padre Enrico Mauri, ha presieduto la liturgia di consacrazione di un gruppo di giovani donne nell'Istituto delle Oblate di Cristo Re. Ha visitato, inoltre, le opere di fraternità della Famiglia spirituale: la mensa per i bambini poveri, le strutture di assistenza sanitaria e scolastica, la pastorale per l'accompagnamento delle vedove bisognose, i progetti di laboratori artigianali per i giovani. Nella Marsica, attraverso un ponte solidale con la sponda adriatica, è in



atto il progetto «Pane Quotidiano» da realizzare a Karengi. La Famiglia spirituale di padre Mauri riunisce tutti i settori che partecipano alla vita e all'attività dell'Opera della Madonna del Grappa e del Centro di spiritualità. L'Istituto secolare «Oblate Cristo

Re», il Movimento di spiritualità Vedovile «Speranza e vita», l'Associazione «Posi in Cristo», l'Associazione «Amici della Madonnina», sono le realtà della Famiglia spirituale che oggi si estende in tutt'Italia e nella missione in Ruanda.

Magliano. Intitolata al vescovo Santucci la "sua" strada

DI AMERICO TANGREDI

Domani mattina nella parrocchia di Magliano dei Marsi la celebrazione in memoria del maglianese monsignor Antonio Santucci, vescovo emerito della diocesi molisana di Trivento, morto il 26 settembre del 2018. Per non disperdere la memoria del suo prezioso servizio pastorale nella Chiesa abruzzese e molisana gli verrà intitolata la strada dove è nato ed è vissuto per diversi anni. Così, su richiesta della famiglia e dell'intera comunità è stato possibile, grazie alla disponibilità delle istituzioni competenti, mutare il nome di «via Cretarolo» in «via mons. Antonio Santucci». «Per me e la mia famiglia - racconta il giovane Achille Mirco Santucci, pronipote del vescovo emerito - è stato un vero e proprio onore promuovere questa iniziativa dedicata alla memoria di mio zio. Io sin da bambino lo ricordo

vescovo ma nonostante i suoi tanti impegni sempre disponibile e vicino ai parenti e agli amici, allegro e dalla fede salda e profonda. Ricordo il bene che ha voluto alla nostra famiglia e all'intero paese, nel cuore ho ancora le sue proverbiali pacche sulla testa, segno di affetto ma anche di fiducia nei giovani». Domattina alle 11, nella parrocchia di Santa Lucia, guidata dal parroco don Patrizio Ciccone, monsignor Claudio Palumbo, vescovo di Trivento, presiederà l'Eucarestia in memoria di Santucci. Dopo la Messa ci si recherà in via mons. Antonio Santucci per lo svelamento della targa. Santucci nacque a Magliano il 30 ottobre del 1928 da umile famiglia. Venne ordinato sacerdote il primo

Domani la Messa presieduta dal vescovo Palumbo per il marsicano presule emerito di Trivento

luglio del 1951 ed iniziò il ministero sacerdotale nel cuore della diocesi dei Marsi. Dal 1955 al 1973 ricoprì il ruolo direttore del seminario di Avezzano, divenne parroco di Carsoli nel 1973 e vicario generale della diocesi dal primo novembre del 1979. San Giovanni Paolo II, nel 1985, lo nominò vescovo di Trivento in sostituzione di monsignor Antonio Valentini che venne nominato arcivescovo di Chieti. Una volta vescovo ricoprì ruoli rilevanti anche come incaricato della Conferenza episcopale Abruzzese-Molisana per la pastorale sociale e del lavoro. Inoltre, si impegnò nella restaurazione di molte chiese e della costruzione di diverse case canoniche. Nel 2005 lasciò la cattedra di San

Casto rimanendovi come amministratore apostolico fino all'arrivo del suo successore, il vescovo Domenico Angelo Scotti. Si ritirò a San Giovanni Rotondo dove continuò la sua missione sacerdotale aiutando i frati francescani alla celebrazione delle Messe e nelle Confessioni. Ma il suo legame con la sua cara Magliano era sempre forte: sapendo che il suo tempo stava per terminare, nell'agosto del 2018, decise di ritornare nel suo paese natio, dove morì il mese successivo all'età 89 anni. Ha sempre svolto una intensa attività pastorale, animato da un grande carisma, da una forte umiltà ed una grande sensibilità ed attenzione al mondo dei giovani. «Sentinella orante della Chiesa» è stato definito Santucci nell'omelia il giorno delle sue esequie. E' anche per questo che la comunità di Magliano dei Marsi vuole celebrare e raccontare la sua vocazione come figura e testimonianza di Chiesa in cammino.

A Tagliacozzo i giovani di Ac in ascolto

Per chi ha partecipato all'iniziativa di agosto giornate intense, ricche di stimoli e testimonianze

DI GLORIA PARONE *

Dal 27 al 30 agosto, nel convento di San Francesco di Tagliacozzo, si è svolto, come ogni anno, il campo scuola del settore giovani di Azione cattolica di Avezzano. Ragazzi dai 19 ai 30 anni provenienti dalle diverse parrocchie della diocesi si sono riuniti nel suggestivo scenario del chiostro francescano per condividere momenti di preghiera, riflessione e confronto. Abitare la società,

abitare la Chiesa, abitare l'associazione: queste sono state le linee guida seguite nei diversi giorni sulla scia di quella che è l'iniziativa proposta per l'anno associativo 2019-2020 il cui obiettivo vuole essere quello di riscoprire la responsabilità dell'abitare tutti i luoghi della nostra vita. L'incontro con la Parola avvenuto grazie al prezioso contributo dei frati Conventuali, in particolare di frate Attilio Terenzio, è stato il punto di partenza per una riflessione che ha avuto il suo punto focale nella testimonianza di alcuni ospiti speciali. Primo fra tutti lo stesso sindaco di Tagliacozzo, Vincenzo Giovagnorio, che nella Sala consiliare del palazzo comunale ha raccontato le mille

sfide che deve affrontare chi decide di dedicarsi alla cura del prossimo attraverso la cura della realtà comune. Con l'incaricata regionale dei giovani dell'Azione cattolica Abruzzo-Molise, Maria Chiara Carrozza, si è discusso e condiviso su diversi temi: su quale sia il ruolo di ciascun giovane all'interno dell'associazione, come ciascuno possa dare un reale contributo alla vita comunitaria partendo dall'ambiente della parrocchia e sull'importanza e il valore dell'accoglienza, da ricercare ogni giorno dentro e fuori l'associazione. Infine l'incontro con il vescovo Pietro Santoro, che, sedutosi a tavolo con i ragazzi, ha risposto alle loro domande e ha accolto i loro dubbi, che sono quelli dei

giovani che abitano il mondo di oggi e che molte volte trovano difficile essere cristiani. Il vescovo ha incoraggiato i ragazzi a non abbattersi di fronte all'ardua impresa di essere cristiani nell'era digitale e a non avere paura di far sentire la propria voce e di riscoprire il messaggio del Vangelo nella quotidianità. Sono state delle giornate molto intense che ancora una volta hanno messo al centro i giovani per mostrare loro che la realtà che sono chiamati ad abitare come cittadini, come cristiani e come membri di Ac è così ricca, sfaccettata e sì, anche complicata, che richiede un impegno vero e concreto da parte di tutti.

* giovane di Azione cattolica



Durante il campo scuola



Quando «per essere felici basta aiutare gli altri»

Pubblichiamo la testimonianza dell'esperienza che i giovani scout dell'Agesci di Luco dei Marsi hanno vissuto quest'estate svolgendo servizio nel santuario di Lourdes.

DI ALESSIA MAIocchi

Ad agosto con il mio clan ho vissuto una delle più belle esperienze della mia vita. Quest'anno è cominciato a nascere in noi il desiderio di portare il nostro aiuto ai malati nel santuario di Lourdes. L'impresa sembrava così impossibile all'inizio, ma grazie ai capi e alla consulenza di coloro che già da anni vivevano questa esperienza, non ci siamo scoraggiati e abbiamo cominciato a darci da fare. Trovare i soldi per il viaggio e organizzare la logistica sono state per noi le prime sfide ma finalmente nella notte tra il 5 e il 6 agosto, siamo partiti per la nostra meta, con un pulmino alquanto difettoso e lo stretto necessario per la settimana; consapevoli che ci aspettava un viaggio lunghissimo, ma ricompensati dall'idea di arrivare in un posto tanto conosciuto per metterci davvero alla prova. Circa 22 ore dopo siamo arrivati a Lourdes, era notte e stanchissimi appena arrivati nelle camere ci siamo addormentati, emozionatissimi per la nuova avventura che da lì a qualche ora sarebbe iniziata. Il mattino seguente, armati di uniforme e zainetto, ci siamo diretti verso il santuario e siamo stati accompagnati in un tour della cittadina sui passi della vita di santa Bernadette, visitando i luoghi della storia di Lourdes. Subito ci è stato chiaro che il santuario, con la Basilica principale, la grotta di Massabielle, le piscine, la Via Crucis e le numerose cappelle, non è soltanto il centro della città, ma anche il fulcro di incontri tra persone, culture, lingue e religioni diverse; sicuramente la cosa che si nota di più è questa diversità: ci si aspetta di dover parlare solo francese, invece ognuno riesce a parlare e capire ogni lingua, ci si aspetta di incontrare solo cristiani, invece vi

sono religioni diverse, ci si aspetta che il volontario aiuti il malato, invece spesso accade anche il contrario. Le apparizioni, avvenute circa 160 anni fa, ad oggi non hanno portato, in questa cittadina nei Pirenei, solamente dei semplici turisti, ma dei veri pellegrini. Durante l'intera giornata la cosa più difficile è stata ambientarci, ma già l'indomani con entusiasmo e voglia di metterci in gioco eravamo in servizio con gli altri volontari. Tra le modalità di servizio offerte dall'Hospitalité Notre Dame de Lourdes, la maggior parte di noi aveva scelto quella che permette di provare le varie esperienze di volontariato all'interno del santuario: a partire dall'accoglienza in aeroporto e in stazione, passando per l'animazione delle Messe, fino ad arrivare al servizio nelle piscine, che ci è stato proposto più volte e che, probabilmente, è stato quello che ci ha più colpito. Le piscine sono uno dei luoghi nel santuario che attira più gente, tante persone che da tempo aspettano di immergersi nelle acque di Lourdes e di pregare la Vergine. Nonostante all'inizio ci è sembrato tutto nuovo e complicato, al termine della settimana ci sentivamo già a casa ed andare via è stato altrettanto duro. Preparate le valigie e terminato il servizio, eravamo pronti per affrontare il viaggio di ritorno, più stanchi, ma sicuramente più felici di prima. Ripensando all'esperienza fatta possiamo dire che ci è costato impegno e tempo, ma che siamo stati ricompensati di ogni secondo; qualcosa per ciascuno di noi è cambiata davvero, perché niente di ciò che intraprendiamo accade inutilmente senza lasciarci un segno. Per noi Lourdes è stato un servizio, un'accoglienza, un'avventura e una lezione; e soprattutto abbiamo imparato che aiutare chi ha bisogno non è solo parte del dovere, ma anche della felicità. Perché, come scriveva Emily Dickinson, «Se allevierò il dolore di una vita o guarirò una pena...non avrò vissuto invano».

* Clan Aldebaran Luco dei Marsi

«Essere discepoli missionari del presente per vivere in pienezza ed evangelizzare le periferie» questa la scommessa dell'Azione cattolica durante il convegno diocesano

La sfida è abitare la quotidianità



Un momento del convegno del 22 settembre (foto G. Di Cosimo)

DI DONATELLA MASCI*

Si è svolto il 22 settembre nella parrocchia San Giovanni Battista di Luco dei Marsi il convegno dell'Azione cattolica diocesana. Come ogni anno all'inizio del cammino i responsabili e gli educatori di tutti i settori si sono ritrovati per condividere le linee guida dell'anno. «Abitare», questo il verbo che accompagnerà il cammino dei gruppi: abitare oggi significa fare propria l'appartenenza ad una comunità cristiana, una condizione che diventa una missione dal momento in cui si è capaci di contagiare l'altro, condividendo il piacere e la bellezza di credere insieme. Papa Francesco ha affidato un mandato all'Ac, quello di raggiungere le periferie dei nostri quartieri, delle nostre città e lì mostrarci come Chiesa che agisce

attraverso la misericordia nei confronti dei più bisognosi. Questa è la sfida che si pone l'associazione e tutta la Chiesa «in uscita», che manifesta il desiderio di portare Cristo in ogni ambito della vita. I bambini e i ragazzi saranno chiamati ad immergersi nei loro paesi per incontrare le persone che li abitano. Perché «abitare» possa essere un verbo coniugato sempre al plurale, un vivere insieme lo stesso spazio, la stessa relazione. Inoltre per tutta l'Ac questo è un anno speciale: il primo novembre l'Ac spegnerà infatti le sue prime cinquanta candeline e festeggerà con il grande evento a Roma «Light up. Ragazzi in sinodo» dove una rappresentanza di bambini e ragazzi provenienti da tutta Italia «illuminerà» di bellezza la capitale riflettendo sul grande dono che l'Ac ha fatto ai bambini, ai ragazzi e alla Chiesa. Il brano di Vangelo

che orienterà il percorso dell'anno dei diversi gruppi è tratto dal Vangelo di Matteo «Lo avete fatto a me» (25, 31-36). L'anno sarà caratterizzato dalle assemblee parrocchiali, diocesane e nazionali: un anno straordinario nell'ordinarietà del cammino, che ogni tre anni invita le nostre realtà, a tutti i livelli, a verificare il cammino percorso fino ad allora e a progettare con rinnovato slancio il futuro. Tutti i soci sono chiamati a riscoprire, in modi e tempi diversi, il valore della scelta democratica: una scelta di maturità e di corresponsabilità, in un tempo in cui tutti hanno la possibilità di confrontarsi per tracciare le linee progettuali dell'associazione e in cui ciascuno è chiamato a esercitare il proprio diritto di voto per eleggere coloro che saranno chiamati a portare in prima persona la responsabilità dell'associazione per

un certo periodo e a dare il proprio contributo per costruirla insieme. Il convegno è stata l'occasione per presentare, grazie all'intervento del delegato regionale Enrico Michetti, la bozza del documento assembleare dal titolo «Ho un popolo numeroso in questa città». Il documento vuole essere strumento di verifica del triennio passato ed testo di lavoro per il futuro: oltre, infatti, agli esercizi di discernimento, domande su cui le associazioni potranno confrontarsi, nell'ultimo capitolo sono indicate delle scelte concrete su cui ogni gruppo è chiamato a interrogarsi individuando alcuni impegni da assumere. La riflessione sul documento aiuterà l'associazione diocesana a declinare lo stile dell'Ac nel prossimo triennio individuando i nodi e le questioni da sciogliere ed il percorso da seguire.

* presidente diocesana Ac

A Ortucchio preghiera e festa per il patrono

Giovedì di una comunità in comunione quelli che sta trascorrendo la parrocchia di Santa Maria Capodacqua di Ortucchio, guidata dal parroco padre Riziero Cerchi. Oggi si celebra, alla presenza del vescovo Pietro Santoro, che presiederà la celebrazione eucaristica alle 11, la festa del santo patrono, sant'Orante, con la tradizionale processione per le strade del paese e la distribuzione dell'uva benedetta. Nei giorni passati si è recitata la novena dedicata al santo e ieri sera la parrocchia si è riunita per celebrare il 50° anniversario di ordinazione presbiterale di don Giosy Cento, il sacerdote cantautore, che è molto legato alla parrocchia ortucchiense, grazie alla storica amicizia con il parroco Cerchi. È stata una serata di preghiera, musica e testimonianza. Padre Cerchi e don Cento durante la serata hanno cantato l'amore per Gesù, quello che cambia la vita e dà un senso a tutte le cose. (E.Marr.)



La chiesa della Madonna Assunta

La Madonna dell'Assunta di Capistrello

DI SILVIO LODINI *

È stata una festa dell'Assunta molto speciale quella vissuta dalla comunità parrocchiale di Capistrello. La sera del 14 agosto, come un fiume di luci, centinaia di persone hanno partecipato alla fiaccolata che dal paese ha raggiunto la chiesa della Madonna Assunta, situata fuori del centro abitato, lungo la strada provinciale per Filettino, dove si è tenuta la Messa celebrata dal parroco don Antonio Sterpetti. Una chiesa plurisecolare, amata e frequentata in rare occasioni particolari dai fedeli di Capistrello ma anche di Pescocostanzo, e che a partire dai giorni precedenti il Ferragosto, grazie anche alla celebrazione della Novena, diventa cuore pulsante della comunità in festa

e luogo delle diverse celebrazioni. Quest'anno ha presieduto la prima Messa del 15 agosto il vescovo dei Marsi, Pietro Santoro. Da tradizione la festa, molto attesa in paese, viene organizzata da una o più famiglie, o zone rionali che si assumono gli oneri organizzativi e finanziari. Quest'anno è stata patrocinata dalla confraternita di Nostra Signora del Sacro Cuore, che conta oltre 250 iscritti e che ha promosso con fede ed entusiasmo le

La devozione del popolo capistrellano per la festa del 15 agosto e la particolare cura per l'antica chiesa situata fuori dal paese hanno radici profonde

diverse iniziative. Durante l'intero anno una statua di Maria Assunta è stata ospitata di casa in casa nelle famiglie della parrocchia che si sono alternate nella recita del rosario. Prezioso il lavoro di coordinamento della confraternita che oltre il servizio nelle diverse funzioni religiose ha effettuato numerose riparazioni alla chiesa. La confraternita riveste un ruolo fondamentale di pastorale in parrocchia con la missione specifica ed urgente di tenere vivo il rapporto tra fede, cultura, storia e tradizione di un popolo. Le confraternite rappresentano così un grande serbatoio di valori spirituali, di vocazione al servizio, di fratellanza, di aiuto e rispetto reciproco.

* priore confraternita «Nostra Signora del Sacro Cuore» di Capistrello